



Pietro Vannucci detto Perugino
(Città della Pieve, Perugia 1450 circa – Fontignano di Perugia, 1523)
Presentazione di Gesù al tempio
Olio su tavola
Perugia, Galleria Nazionale dell'Umbria

In origine, la tavoletta era parte del grande polittico che ornava l'altare maggiore della chiesa degli agostiniani a Perugia. La complessa macchina – alta più di otto metri e composta da almeno trenta pannelli dipinti – fungeva da divisione tra lo spazio del coro e quello del presbiterio e presentava quindi entrambe le facce dipinte. Commissionata nel 1502, non era ancora compiuta nel 1520. Sottoposta a rimaneggiamenti già a partire dal XVII secolo, la grande struttura fu completamente smantellata alla fine del Settecento: si avviò così un processo di dispersione culminato poi con le requisizioni napoleoniche. I diversi elementi che la costituivano si trovano ora distribuiti tra Perugia, la Francia e gli Stati Uniti. La *Presentazione di Gesù al tempio* decorava la predella del fronte rivolto verso l'abside, orchestrato intorno alla scena principale dell'*Adorazione dei pastori*, anch'essa conservata alla Galleria Nazionale dell'Umbria di Perugia.

Benché la notizia di un allunato di Raffaello presso Perugino, ricordato per la prima volta da Giorgio Vasari nelle *Vite* del 1550, non trovi alcun riscontro documentario, è evidente che Vannucci fu l'artista più amato e osservato dal giovane pittore di Urbino in virtù del suo linguaggio protoclassico. Assoluto protagonista del rinnovamento artistico manifestatosi in Italia tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo, Perugino è uno dei maestri più noti del Rinascimento. La perfezione formale della sua pittura era pienamente riconosciuta anche all'epoca in cui si formò la collezione di Paolo Tosio: in particolare negli ambienti dei puristi e dei nazareni si riconosceva in lui un modello di equilibrio e di eleganza.

L'inserimento di quest'opera nella sala IV della Pinacoteca Tosio Martinengo, riservata a Raffaello e a Moretto (il "Raffaello bresciano") nella collezione Tosio ha quindi una duplice valenza. Da un lato quella di richiamare il nodo critico di questo presunto allunato, tema costantemente ripreso e aggiornato dagli studi anche in tempi recenti e tanto più significativo in quanto le due opere raffaellesche della Pinacoteca Tosio Martinengo pertengono alla produzione giovanile dell'artista, particolarmente segnata dall'esempio dell'arte di Perugino. D'altro canto, la tavoletta peruginesca – proprio per i suoi caratteri di grazia protoclassica tanto cari al gusto di primo Ottocento – si inserisce molto armoniosamente nel dialogo tra il *Redentore* di Raffaello, i dipinti di Moretto e le opere protoclassiche di Fra' Bartolomeo e Francesco Francia esposte nella sala precedente a quella interessata dalla presenza di Perugino, la III, anch'essa dedicata alla collezione Tosio.